

FRANCA MARIA VANNI

TUTELA ED ACQUISIZIONI DI MONETE ETRUSCHE A FIRENZE NELL'ULTIMA EPOCA GRANDUCALE

Nel secolo XVIII l'intenso procedere degli scavi volterrani¹, conseguenza del rinnovato interesse degli studiosi per le antichità, aveva indotto il Governo Granducale a promulgare una serie di bandi che regolamentasse gli scavi e, in qualche modo, tutelasse i monumenti. Per quanto riguarda le monete in particolare, due bandi, quello del 1750² e l'altro del 1766³, obbligavano gli scopritori di ripostigli o di tesori a denunciare il fatto alle autorità e proibivano ai Ministri di Zecca ed a tutti gli artigiani di 'fondere e distruggere ogni sorta di medaglie, monete, o altre simili anticaglie', senza previa notifica al Tribunale del fisco.

Pietro Leopoldo poi, con il bando del 1780, rendendo nulle le precedenti leggi in materia di tutela permettendo a chiunque di intraprendere scavi senza licenza, darà alla Toscana il 'primato' di eliminazione di ogni vincolo coattivo nella intera storia della conservazione dei monumenti. Unica disposizione era quella che 'quando si trovino iscrizioni... medaglie, gemme... il Direttore della Nostra R. Galleria sull'avviso che ne averà dall'inventore direttamente, o per mezzo del Cancelliere Comunitativo, resta incaricato di prender cognizione di ciò che potrà meritare di essere acquistato per la medesima e dal nostro erario sarà pagato il prezzo rigoroso corrispondente alla rarità e bellezza dei monumenti'⁴.

Tali disposizioni, che in pratica trasformavano lo stato da proprietario degli oggetti antichi ad acquirente privilegiato dei medesimi, restarono sostanzialmente in vigore per tutto l'Ottocento⁵. Esse lasciavano, in teoria, piena li-

¹ Per gli scavi ed i saccheggi operati nella zona di Volterra cfr. G. M. RICCOBALDI DEL BAVA, *Dissertazione storico-etrusca sopra l'origine, antico stato, lingua e caratteri dell'etrusca nazione* (1758).

² A. EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani, 1571-1860* (1978) 47 n. 16.

³ *Ibidem*, 51 n. 19.

⁴ *Ibidem*, 53 n. 20.

⁵ Per le leggi in vigore negli altri stati della penisola italiana cfr. oltre il già citato Emi-

bertà di scelta e quindi di giudizio sull'importanza dei monumenti scoperti ai Direttori della Galleria che però, in realtà, erano limitati nei loro compiti di tutela dalla disponibilità economica del momento. Inoltre la mancanza di licenza preventiva per la zona delle ricerche, fino a quel momento indispensabile, rendeva più difficile accertarsi della sicura provenienza delle antichità.

Fu con tale base legislativa che gli ultimi antiquari granducali dovettero affrontare il problema di assicurare al Medagliere fiorentino le testimonianze delle monetazioni degli Etruschi che venivano scoperte.

Dopo la morte di Luigi Lanzi⁶, nel 1810, l'incarico di Regio Antiquario delle Gallerie fiorentine fu assunto da Giovan Battista Zannoni. Discepolo del Lanzi, con questi aveva ordinato ed enucleato la collezione granducale etrusca creando quel settore che poi costituirà il nucleo del Museo Centrale dell'Etruria antica.

Proprio in questo periodo furono acquistati due pezzi etruschi, anepigrafi, di notevole valore: quello in oro con al D/ una testa giovanile dietro cui X e R/ liscio (gr. 0,57 - Inv. 36248), nel 1819⁷ e la moneta, in argento, indicata come proveniente da Populonia, la prima di tale tipo ad essere entrata nelle Gallerie, con al D/ un mostro che potrebbe essere definito una chimera e R/ liscio, nel 1831⁸ (gr. 16,45 - Inv. n. 36254).

Con la scomparsa dello Zannoni⁹, la sezione etrusca della Galleria rimase in pieno abbandono per circa venti anni; la raccolta numismatica fu arricchita solo da quattro monete donate dal Granduca nel 1839¹⁰, tra le quali figurava

liani, ed in particolare per le commissioni di tutela che si formarono nel periodo post-unitario, L. PAPPAGLIOLO, *Codice delle antichità e degli oggetti d'arte*² (1983).

⁶ Sulla figura del Lanzi antiquario cfr. G. CAPUTO, *L. Lanzi antiquario della Galleria fiorentina*, in *StEtr* 29, 1961, XXXIX-XLV.

⁷ Provenienza sconosciuta: cfr. Archivio R. Gallerie, filza 1819, n° 20; il pezzo fu pubblicato da F. GAMURRINI, *Le monete d'oro etrusche e principalmente di Populonia*, in *Periodico di Numismatica e Sfragistica* 1874, 59, n. 6; cfr. A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie* (1903) 39 n. 7.

⁸ « Antica medaglia in argento di Populonia ultimamente trovata vicino al luogo dove sorse quella rinomata città etrusca. Il R. Antiquario Zannoni la stima interessantissima per questo medagliere » cfr. Archivio R. Gallerie, filza 1831, n. 29; SAMBON, *cit.* a nota precedente, 43 n. 18.

⁹ Per la biografia e l'opera di questo illustre archeologo cfr. CECCHERELLI - G. B. ZANNONI (1915). Nato a Firenze nel 1774, dal 1800 fu aiuto bibliotecario alla Magliabechiana e dal 1817 segretario dell'Accademia della Crusca. A lui dobbiamo la prima pubblicazione del ripostiglio di denari consolari scoperto a Fiesole nel 1829.

¹⁰ Oltre il pezzo etrusco, la donazione era costituita da un semisse fuso con al D/ la testa di Pallade elmata ed al R/ una testa maschile; in basso sul D/ e R/ della moneta il segno ~ (*BM Italy*, 48, n. 4; M. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage* (1974) I, 133, n. 14/2), databile intorno al 280-276 a. C.; un quadrante fuso con al D/ la testa di Ercole imberbe a s. ed al R/ una prora di nave (H. A. GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum* [1910] (aes grave), n. 45; CRAWFORD, *cit.*, I, 147, n. 35/4), datato al 338-269 a. C.; un sestante con al D/ la testa di Mercurio a d. ed al R/ROMA sopra la prora della nave (GRUEBER, *cit.*, Roma n. 159; CRAWFORD, *cit.*, I, 149, n. 38/5), del periodo 217-215 a. C. ed un aes grave del peso di libbre toscane 2,141.

il quinipondio della serie ancora / ruota¹¹. Esse provenivano dagli scavi presso il monte Falterona¹². Queste quattro monete costituiscono tutto ciò che rimane a Firenze della più ricca stipe votiva conosciuta in Etruria¹³.

Sulla scia dei Lanzi e dello Zannoni, che sempre si adoperarono per consigliare ai sovrani granducali di non trascurare qualsiasi oggetto del passato anche se di apparente modesto valore, poichè espressione della civiltà di un popolo, si indirizzò Michele Arcangelo Migliarini nominato, nel 1841, conservatore degli oggetti di antichità¹⁴. Finchè la Galleria degli Uffizi potè valersi dell'opera di questo erudito, quasi tutte le serie numismatiche del medagliere furono incrementate. A quella etrusca fu aggiunta parte di un ripostiglio trovato nella tenuta di Cecina nel 1858.

A dimostrazione della mancanza di nuove leggi di tutela e, nello stesso tempo, del pieno diritto che aveva lo scopritore sugli oggetti recuperati, se-

¹¹ D/ ruota a sette raggi tra i quali separatamente le lettere H. 1-7 R/ ancora con due anelli: uno sopra e l'altro sotto; nel corpo dell'ancora V (gr. 707), cfr. E. J. HAEBERLIN, *Aes grave* (1910) 265. La moneta fu pubblicata per la prima volta da G. MICALI, *Monumenti inediti* (1844) 89-90, Atl. tav. 12 e 16. Detto autore segnalava la scoperta del quinipondio come avvenuta nel 1840; in realtà essa avvenne prima poichè dal Supp. al cat. ms. relativo agli acquisti 1831-1840 la moneta risulta immessa l'anno precedente: 23-XI-1839. Cfr. F. M. VANNI, *Le monete del Falterona*, in *Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia* (1985) 69-70. Del quinipondio si conosce un altro esemplare al Museo di Arezzo, facente parte della antica collezione Bacci di peso leggermente superiore (gr. 748,55). Cfr. F. M. VANNI, *Monete*, in *Il Museo Archeologico Nazionale G. G. Mecenate in Arezzo* (1987) 205. Esiste poi una copia in bronzo dell'esemplare di Firenze al Museo Nazionale Romano. Questa, che faceva parte della collezione numismatica del Museo Kircheriano, entrò al Museo Nazionale Romano nel 1912 quando tale collezione vi passò: cfr. S. L. CESANO, *Il medagliere dell'ex-Museo Kircheriano, parte I. Monete fuse*, in *AMIIN* 1915, 174, n. 1678. Per l'immissione delle collezioni numismatiche al Museo Nazionale Romano e soprattutto di quella di aes grave cfr. F. PANVINI ROSATI, *Il gabinetto Numismatico del Museo Nazionale Romano di Roma*, in *Bollettino di Numismatica*, 2-3, 1984, 11.

¹² Nel 1838 in località 'Le Ciliegeta', presso il monte Falterona, in seguito ad un saggio di scavo assai fortunato, fu prosciugato il laghetto omonimo. Qui fu trovata una ricca stipe votiva che restituì oggetti che andavano dal periodo del bronzo fino all'epoca romana; tra questi 650 bronzetti, 1000 pezzi di aes rude, numerosi aes grave, monete imperiali, dardi, fibule, frammenti di ceramica. Proposti dalla società privata che eseguiva gli scavi alla R. Galleria nel 1840, purtroppo non furono acquistati.

Esportata a Roma, dopo un'esposizione nei locali dell'Istituto archeologico, la intera stipe fu dispersa: cfr. Archivio R. Gallerie, filza 1840, n. 17; *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, foglio 107, Monte Falterona* (1929) 18 n. 4; per gli scavi al 'Lago degli Idoli', cfr. *Ricognizioni archeologiche*, cit. a nota 11, 63-68.

¹³ L'anno successivo, il 1840, registra l'immissione di un asse della serie ancora-ruota: D/ ancora con anello, sopra e sotto A ↓; giro attorno lineato, R/ ruota con sei raggi (HAEBERLIN, cit. a nota 11, 266). Negli inventari è registrata anche la presenza di un quinipondio « similissimo a quello n. 3201 », cioè il pezzo del Falterona, del peso di libbre toscane 2, denari 8 e grani 6, di provenienza sconosciuta. Il pezzo non risulta presente nel medagliere e già l'HAEBERLIN, cit., nel 1910, indicava come esistente a Firenze un solo quinipondio, quello appunto del Falterona. È probabile che il pezzo sia stato scritto due volte per errore nell'inventario.

¹⁴ A. GOTTI, *Le gallerie di Firenze. Relazione al ministro della pubblica istruzione in Italia* (1872) 215.

gnalo un passo del dispaccio inviato all'allora Direttore delle Gallerie Luca del Monte, a proposito di tale tesoretto: «ricevendo l'annessa lettera d'avviso di una quantità di monete antiche che il Sig. Luigi Bargilli ha ritrovato scavando in un terreno allivellatogli da cotesto dipartimento e sul quale per conseguenza il R. Dipartimento stesso ha solo il diritto di Dominio Diretto che non possono dargli titolo alcuno sugli oggetti ivi rinvenuti, io (l'agente della tenuta) reputo per me doveroso di comunicare alla S.V.I. siffatta notizia»¹⁵.

Le monete trovate furono in tutto 89 di cui 5 d'oro e 84 d'argento. Il Migliarini ne acquistò solo 11 d'argento¹⁶ che sono le seguenti:

— 2 *quinari* con al D/ la testa imberbe con petaso alato di Mercurio a s. e R/ liscio (Sambon, 60 n. 79);

— 1 pezzo con al D/ la testa della Gorgone di prospetto, sotto il mento segno di valore e R/ liscio (Sambon, 49 n. 39)¹⁷;

— 1 pezzo con al D/ una ruota a sei raggi due dei quali ornati e R/ I in campo (Sambon, 46 n. 26);

— 3 pezzi con al D/ una testa giovanile imberbe a d. e davanti I, R/ liscio (Sambon, 60, n. 79);

— 4 *litre* di Massalia con al D/ una ruota con quattro divisioni in due delle quali MA e R/ con testa di Apollo imberbe a d. (H. De La Tour, *Atlas de Monnaies Gauloises* [1892] n. 520; A. E. Furtwängler, *Monnaies grecques en Gaule. Le trésor d'Auriol et le monnayage de Massalia* 525/520-460 a. C. [1978]).

Le monete furono pagate con «l'assegno delle spese minute». Il ricorrere a tale somma per l'acquisto, segno evidente della carenza di fondi disponibili per il settore numismatico, potrebbe essere una giustificazione dell'esiguità dei pezzi comperati.

In Etruria ci sono stati altri rinvenimenti di monete greche, mi riferisco agli stateri d'oro di Filippo II di Pitigliano e di Chiusi¹⁸ od al ripostiglio di Pyrgi¹⁹. per citare i più famosi, ma credo che le *litre* massaliote di Cecina siano l'unico

¹⁵ Cfr. Archivio delle R. Gallerie, filza 1858, n. 28; lettera dell'11-6-1858.

¹⁶ Le monete hanno, rispettivamente, i seguenti pesi: gr. 3,9; 3,8; 15,1; 16; 16; 16,5; 17; 16; 16; 16; 16.

¹⁷ Il recente ritrovamento (1981) di una moneta con tale tipologia in località Prestino (Como) in un contesto archeologico permette di datare la serie alla metà del V secolo a. C. Cfr. R. DE MARINIS, *StEtr* 50, 1981, 508-509 ed anche dello stesso autore la scheda 8.11/4 nel catalogo *Civiltà degli Etruschi*, 238-239.

¹⁸ GAMURRINI, art. cit. a nota 7, 52; lo stesso autore segnalò (*NS* 1898, 40 s.) il ritrovamento di tetradrammi attici a Chiusi ed a Talamone; cfr. F. PANVINI ROSATI, *Note di numismatica etrusca*, in *APIAPXAI* (1982) 287.

¹⁹ Pubblicato da G. COLONNA, *Ripostiglio di monete greche nel santuario etrusco di Pyrgi*, in *Atti del Congresso Internazionale di Numismatica*, Roma 1961, II (1965) 167 ss. Per la circolazione di monete non etrusche nell'Etruria meridionale cfr. F. CATALI, *Note sulla produzione e circolazione monetaria in Etruria meridionale*, in *Il Lazio nell'antichità romana* (1983) 129-136, in cui l'autore elenca in maniera sintetica i vari ritrovamenti.

caso, in Toscana, di monete greche trovate in un ripostiglio insieme a pezzi etruschi²⁰. Purtroppo mancando la descrizione, anche sommaria, degli altri pezzi costituenti il tesoretto, non è possibile trarre alcuna conclusione.

Ulteriori aggiunte alle serie delle monete etrusche ed italiche, nei primi anni in cui distaccate dal resto del medagliere furono trasferite nel Museo Etrusco di via Faenza, si ebbero per interessamento di Francesco Gamurrini, successore del Migliarini.

Tra le acquisizioni di questo antiquario sono da segnalare:

per il 1867:

— 1 pezzo in oro con al D/ una testa di leone con lingua pendente a d. e dietro VXX, R/ liscio. Comperata a Lucca secondo il Gamurrini che per primo la pubblicò, ma a Pistoia, secondo le annotazioni inventariali²¹. Constatazione questa che induce a riflettere sulla relativa attendibilità delle indicazioni di provenienza quando esse non siano dimostrate da scavi governativi.

— 1 pezzo in argento attribuito alla zecca di Populonia con al D/ la civetta di prospetto (Inv. n. 36258). Trovata presso Populonia²².

— 1 pezzo in bronzo trovato a Chiusi con al D/ un busto maschile con elmo sul quale c'è una corona di alloro e la lettera T, al R/... CNAS sopra un busto di mezzo cavallo a s.. La moneta viene attribuita a Tarquinia²³ (Inv. n. 36306). A questo proposito vorrei precisare che il tipo riprodotto dal Sambon, 75 n. 127 e segnalato come esistente al medagliere fiorentino, è in realtà quello della collezione Strozzi poi passato a Berlino; in quest'ultimo la legenda è completa mentre nel pezzo di Firenze rimane solo la parte terminale dell'iscrizione. Inol-

²⁰ Nel 1866, sospesi gli scavi in varie parti della Maremma, la Società Colombaria dispose che si facesse dono alla Galleria di tutti gli oggetti etruschi ritrovati. Nel Rapporto degli studi della Società per gli anni 1858-1860 (cfr. Archivio Storico Italiano, 1860, p. 23), si dà notizia che alcune monete « con l'impronta di Populonia » furono scelte dal Migliarini per il medagliere fiorentino. È probabile che provenissero dagli scavi promossi dalla Società stessa; purtroppo la perdita di gran parte dei documenti d'archivio ottocenteschi della « Colombaria », non consente l'individuazione degli esemplari. Negli appunti manoscritti del Gamurrini (Archivio Soprint. Archeol. di Firenze-Inserito 5-8/1 Doc. 83) sono registrate come dono della « Colombaria » una moneta in bronzo della zecca di Vetulonia, assai corrosa, ed il pezzo in argento di Populonia con la testa di Medusa al D/ e R/ liscio (gr. 7,66); per ambedue la provenienza è sconosciuta.

²¹ Il pezzo è databile ai primi anni del IV secolo a. C., cfr. PANVINI ROSATI, *cit.* a nota 18, 286; per una datazione alla seconda metà del VI a. C. cfr. L. BREGLIA, *L'oro con la testa di leone*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca* (1976) 75 s.; per la prima pubblicazione cfr. GAMURRINI, *cit.* a nota 7, 58 n. 2. L'esemplare pesa gr. 1,43.

²² SAMBON, *cit.* a nota 47 n. 32. Il pezzo ha il peso di gr. 2,9; il segno di valore V annotato nell'inventario del Museo, è invece l'ala mal fatta della civetta.

²³ F. GAMURRINI, *Di una nuova moneta con iscrizione etrusca*, in *Periodico di Numismatica e Sfragistica* 1868, I, 1-10; l'esemplare pesa gr. 4,68. Per la monetazione di Tarquinia cfr. S. L. CESANO, *Note di numismatica etrusca: Tarquinia, le sue monete*, in *AMIN* (1934) 71 s. e ultimamente F. CATALI, *L'esperienza monetale*, in *Gli Etruschi di Tarquinia* (1986) 298-302.

tre mentre il Sambon definisce la testa del D/ come quella di Minerva è da segnalare che dall'esame diretto della moneta, la testa sembra più maschile che femminile; come tale la giudicò il Gamurrini riconoscendovi il fondatore di Tarquinia ²⁴.

— 1 quadrante trovato verso Città di Castello con al D/ una ruota a quattro raggi formati da due archi di cerchio opposti tra loro e riuniti da un globo ed al R/ tre globuli ²⁵.

per il 1868 ²⁶:

— 1 pezzo in argento con al D/ un cinghiale a d. sopra una roccia e R/ liscio. Il pezzo proviene dal Museo di Grosseto per scambio e viene attribuito alla zecca di Populonia ²⁷;

per il 1869:

— 4 monete in argento del ripostiglio di Volterra scoperto nel 1868 comperate dallo scultore Consani ²⁸.

— 1 semisse fuso della serie ancora/ruota. La moneta fu scoperta dentro la città di Arezzo mentre si lavorava alla nuova strada detta di Guido Monaco.

Il cambiamento di regime politico che si era verificato in questi anni, evidentemente non aveva affatto portato, nonostante il formarsi di varie commissioni per la tutela, ad una maggiore protezione della antichità, almeno nel campo della numismatica ed i pezzi più importanti apparsi sul mercato fiorentino in questi anni confluirono nella raccolta del marchese Carlo Strozzi grazie anche ai notevoli mezzi finari di cui disponeva.

In pratica negli anni post unitari, quel diritto di prelazione che le stesse leggi leopoldine, se pur insufficienti, assicuravano allo stato fu esercitato dallo Strozzi. Solo nel 1907, presso a poco quando l'evoluzione delle leggi farà sì che lo stato torni ad essere il proprietario di tutto ciò che si trova nel sottosuolo, a seguito della vendita all'asta della collezione parte delle monete etrusche ivi contenute entrerà nelle raccolte fiorentine.

²⁴ Cfr. A. SAMBON, *Collection Strozzi. Médailles grecques et romaines* (1907) n. 634; la moneta è citata anche da R. GARUCCI, *Le monete dell'Italia antica* (1885) 56 n. 13.

²⁵ Il peso della moneta è di gr. 17,55.

²⁶ Un sestante, sempre di Populonia, è registrato, in questo anno, come dono di Aurelio Gotti, direttore delle Gallerie. Esso ha sul D/ la testa « di Giove (sic!) laureato a d. e al R/ arco, freccia, clava ed in mezzo due globetti » (gr. 9,28). Evidentemente si tratta del pezzo tipo SAMBON, *cit.* a nota 70 n. 116.


²⁷ « La moneta stava al Museo di Grosseto e fu presa in baratto di monete doppie del medagliere, del Plinio dell'Arduino ». Per il tipo cfr. SAMBON, *cit.* a nota 7, 43 n. 19.

²⁸ Cfr. M. CRISTOFANI MARTELLI, *Il ripostiglio di Volterra*, in *Contributi Introduttivi*, *cit.* a nota 21, 89 con la bibliografia precedente.

Dal momento che la collezione Strozzi si formò proprio nel periodo di tempo preso in considerazione in questa comunicazione, si è creduto opportuno aggiungere l'elenco delle monete che Luigi Milani acquistò nel 1907 per il Medagliere fiorentino; chiudono la lista due monete non acquistate dal Milani, ma donate al medagliere fiorentino da A. Sambon. Sono state aggiunte in questa sede perché anch'esse avevano fatto parte della collezione Strozzi.

MONETE DELLA COLLEZIONE STROZZI NEL MEDAGLIERE DI FIRENZE

Catalogo:

Descrizione		Cat. Strozzi	Rif. Bibl.
<i>Aes grave</i>			
As -ruota a sei raggi, in campo a d. ☉/ancora con sopra I	gr. 145	111	
Semis-ruota a sei raggi / ancora e ::	gr. 72,66	112	
Quadrans-ruota a cinque raggi, in campo ↑ / ancora e ::	gr. 35,75	116	
Semis-ruota a sei raggi/ruota senza raggi, al centro anfora apode e ::	gr. 63,50	135	
Semis-ruota a sei raggi/ruota senza raggi, al centro bipenne e ::	gr. 88,60	142	
Semis-ruota a sei raggi, negli spazi ::: /ruota a sei raggi in campo V incuso	gr. 80,25	155	
Quadrans-ruota a sei raggi/ruota a quattro raggi, negli spazi . . . ; foglia d'edera incusa	gr. 47,20	158	
Sestans-ruota a quattro raggi e foglia d'edera incusa /ruota a quattro raggi, in campo . .	gr. 26,30	160	
Semis di Volterra-bifronte/  al centro delfino e ☉	gr. 60,85	194	Garrucci, tav. 47
<i>Oro rude</i>			
Tondello d'oro senza tipo, trovato a Bieda	gr. 0,75	510	Garrucci, 47
Tondello d'oro di forma globulare, trovato a Bieda	gr. 0,51	511	
Tondello d'oro di forma globulare, trovato a Bieda	gr. 0,19	512	
Tondello d'oro martellato, trovato a Chiusi	gr. 0,523	513	
» » » » »	gr. 0,38	514	
» » » » »	gr. 0,395	515	

<i>Descrizione</i>		<i>Cat. Strozzi</i>	<i>Rif. Bibl.</i>
Tre tondelli d'oro martellati	gr. 0,21 e gr. 0,20	516-18	
Due » » »	gr. 0,10 e gr. 0,12	519-20	
» » » »	gr. 0,75	521-522	
Un tondello d'oro martellato	gr. 0,03	523	
Tondello con .I. e R/ liscio trovato a Chiusi	gr. 0,06	524	
<i>Populonia</i>			
Oro-D/testa virile a s., davanti X R/liscio, trovato presso Populonia	gr. 0,58	536	Sambon, 39 n. 6
Argento-D/ruota R/liscio	gr. 0,78	544	Sambon, 46 n. 26
Argento- D/testa di ariete R/liscio	gr. 0,91	545	Garrucci, tav. 71,
» » » »	gr. 0,74	546	
Didtamma-D/Gorgoneion .X .X.R/liscio	gr. 8,06	553	Sambon 51 n. 47
» -D/ Gorgoneion R/polpo	gr. 8,29	561	Sambon, 53 n. 55
Argento-D/Gorgone ΛR/ due punte di tri- dente ornate da volute; una oriz- zontale, l'altra verticale	gr. 1,82	576	
Dracma- testa femminile diademata a d.; dietro X. Intaglio cruciforme R/ruota a otto raggi	gr. 4,18	584	Sambon, 58 n. 70
Denario -D/testa virile imberbe a d., dietro X; sulla guancia contromarca C R/Liscio	gr. 3,03	594	
<i>Ripostilio di Volterra- 31 monete</i>		611	
1 pezzo con D/testa femminile R/ incuso	gr. 0,63		
1 pezzo con D/foca R/ incuso	gr. 1,35		
3 pezzi con D/testa di foca R/ incuso	gr. 0,66-0,69		
1 pezzo con D/testa d'aquila R/ incuso	gr. 0,65		
2 pezzi con D/casco R/ incuso	gr. 0,62		
1 pezzo con D/testa di capro R/ incuso	gr. 0,65		
6 pezzi con D/gorgoneion R/ incuso	gr. 0,60-0,57 gr. 0,58-0,43		
1 pezzo con D/testa di Ariete R/ incuso	gr. 0,68		
8 pezzi con D/ Pegaso a s. R/ incuso	gr. 0,97-1,10		
8 pezzi con D/Ippalektryon R/ incuso	gr. 0,92-1,05		
3 pezzi con D/Ippalektryon a d. R/ incuso	gr. 1,35		
<i>Populonia</i>			
Denario - D/testa di Mercurio con petaso, dietro; contromarcata sulla guan- cia dietro X R/liscio	gr. 8,46	615	

<i>Descrizione</i>		<i>Cat. Strozzi</i>	<i>Rif. Bibl.</i>
Bronzo - D/ testa di Hades a d. con pelle di delfino			
R/grifone a d. con segno incuso	gr. 19,06	63	Sambon, n. 135
Pezzo da 25 lire-D/testa di Minerva, davanti XXV R/incuso con gallo	gr. 11,17	632	Sambon, n. 137
Pezzo da 10 lire-D/ testa barbata e laureata dietro X;			
R/ incuso con pesci	gr. 4,24	633	Sambon, pag. n. 140
<i>Sextans di confederazione Pupluna Vetalu</i>			
D/ testa di Vulcano a d.			
R/ martello e tenaglie; tra questi oggetti			
•• a d. e a s.	gr. 9,42	655	Garrucci, 56 n. 10
D/ come la precedente			
R/ come la precedente	gr. 8,56	656	»
<i>Incerte dell'Etruria</i>			
Sestante- D/testa giovanile maschile			
R/lunula e cinque astri	gr. 14,10	690	Sambon, n. 144
» D/ come la precedente			
R/ come la precedente	gr. 12,55	691	»
Bronzo - D/ testa giovanile con pelle di animale - Prov. Etruria			
R/cane maltese con W	gr. 3,05	709	Sambon, n. 146
	gr. 2,26		
	gr. 2,33		
	gr. 2,55		
	gr. 2,62		
	gr. 2,30		
	gr. 2,45		
» D/come la precedente			
R/cane maltese con C	gr. 2,98		
	gr. 2,20		
	gr. 2,45		
<i>Oncia di tipo lenticolare-provenienza Talamone - Dono Sambon</i>			
D/al centro segno di valore • e legenda [T]LAMV R/al centro •	gr.		Haeblerlin, 279
Dracma -D/testa imberbe laureata a d.; dietro X, davanti 13+M	gr. 2,15	622	Sambon, 59 n. 76
R/liscio			